

# Similia similibus curantur. Note sulla medicina naturale di Flavio Querenghi

Adamas Fiucci

*This article aims to analyze the Flavio Querenghi's conception of medicine, a topic neglected in critical studies about this author. What emerges from a careful reading of his Discorsi morali politici et naturali is both a critique of medical science and the will to establish a different kind of medicine. Next to the pars destruens, that is strongly influenced by the reading of the Michel de Montaigne's brief history of medicine (Essais, II, 37), comes the pars construens, strongly related to the author's metaphysical doctrine of pre-established harmony between natural beings. This is the starting point of the birth of a new medicine, which consists in the substitution of medical authority and drugs for autarchy and natural medicines.*

Keywords: Flavio Querenghi, Montaigne, Medicine, Nature, Autarchy.

Nei *Discorsi morali politici et naturali* (1644), Flavio Querenghi (1581-1647)<sup>1</sup>, professore di filosofia morale presso l'università di Padova, critica a più riprese la medicina accademica. Questa presa di posizione è fortemente influenzata dalla dottrina del peccato originale, secondo cui tutto ciò che l'uomo postadamico ha prodotto è un tentativo imperfetto di modificare quanto stabilito dalla natura<sup>2</sup>. Ne segue che le cose buone si acquistano per natura, e «non per arte», e che «anzi [...] l'arte si cava dalla natura»<sup>3</sup>; la vera scienza consiste allora nel riscoprire la funzione di ciascun *elemento* naturale, piuttosto che nel modificare la struttura del mondo per piegarla ai propri fini. Come si evince dal capitolo *Proemio della Nuova Filosofia*, la

<sup>1</sup> Flavio Querenghi nacque a Padova nel 1581. Rimasto orfano, fu educato dallo zio Antonio, intellettuale di spicco della città patavina. Dopo aver studiato filosofia, teologia e diritto a Parma (1599-1607) ed essere stato nominato canonico, tornò a Padova, dove rimase fino al 1647, anno della sua morte. Qui divenne professore di filosofia morale, entrò a far parte dell'accademia dei Ricovrati e soggiornò periodicamente nella Certosa di Vigodarzere. Per una biografia più dettagliata dell'autore, si veda E.V. Ceseracciu, *La biblioteca di Flavio Querenghi, professore di filosofia morale (1624-1647) nello studio di Padova*, «Quaderni per la storia dell'università di Padova», 9-10 (1976-1977), pp. 185-190. Per una panoramica generale sul suo pensiero, rinvio a L. Stecca, *Tradizione e innovazione. Studi sulla cultura francese e italiana tra Cinque e Seicento*, Padova, Cleup, 1996, pp. 86-96. Per quanto riguarda il tema della medicina, Stecca si limita a qualche osservazione nelle pagine dedicate al confronto con Montaigne (cfr. *ivi*, pp. 127-128, 132-133).

<sup>2</sup> Cfr. F. Querenghi, *Discorsi morali politici et naturali*, Padova, Giulio Crivellari, 1644, p. 163.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 39.